

Berlusconi da Lele Mora, Emilio Fede o Nicole Minetti. L'impresario televisivo, il giornalista e l'ex igienista dentale del premier ora consigliere regionale per il Pdl in Lombardia, sono accusati di aver violato più volte e in concorso la legge Merlin sulla prostituzione, anche minorile.

Ieri mattina, l'ufficio e la casa della Minetti sono stati perquisiti, e gli agenti della polizia si sono presentati anche nello studio del «tesoriere» di casa Berlusconi, Giuseppe Spinelli. Nel pomeriggio la consigliera Pdl si è trattenuta per diverso tempo negli uffici della Questura in via Fatebenefratelli. Mentre a Genova veniva perquisita la casa in cui Ruby vive con il fidanzato, dove pare che siano state sequestrate foto e video di feste, anche a villa Certosa, la residenza sarda del premier.

Alle notizie di ieri si è arrivati quando sembrava che il caso si fosse sgonfiato. Il «Ruby gate» è esploso sui giornali alla fine di ottobre del 2010, mentre le visite della minore marocchina a casa Berlusconi sarebbero iniziate a febbraio per finire con la notte del 27 maggio, quando

Gli altri

**Indagati anche Lele Mora e Emilio Fede
Ascoltata Nicole Minetti**

La storia

**Il caso esplose a ottobre
Premier convocato per
il 21, 22, 23 gennaio**

la giovane Karima venne trattenuta in Questura dopo una segnalazione. Quella notte il premier telefonò ai funzionari della polizia per invitarli a rilasciare subito la minore - qui sarebbe la concussione - perché nipote di Mubarak, e affidarla al consigliere regionale lombardo del Pdl Nicole Minetti. L'affido scatenò la polemica tra la pm dei Minori in servizio il 27 maggio e il ministro Maroni: la prima, Annamaria Fiorillo, ha sempre sostenuto di non aver autorizzato il rilascio di Ruby alla consigliera Pdl, mentre il ministro Maroni affermava in Parlamento l'assoluta correttezza della Questura. Anche il procuratore Edmondo Bruti Liberati aveva dichiarato che, allo stato degli atti di quel momento «la fase conclusiva della procedura di identificazione e affidamento della minore è stata operata correttamente. Non sono previsti ulteriori accertamenti sul punto». Evidentemente qualcosa ha indotto gli inquirenti a rivedere la posizione di Berlusconi non solo in merito alla presunta frequentazione con Ruby. ♦

I comparì

**Sotto inchiesta tutto il clan
Nicole Minetti già ascoltata**



Emilio Fede è indagato anche lui. Una nota di Mediaset. «Chiarirà la sua estraneità». Lui: mai visto nulla. Se le accuse saranno confermate lascerò il Tg4.



Lele Mora è tra gli indagati. Secondo Ruby, la segue ancora nelle serate come manager. Lui: «Non ho niente da dire, non commento».



Nicole Minetti è il consigliere regionale lombardo che andò in Questura la notte del 27 maggio. Ieri è stata interrogata dai pm.



Vladimir Putin in alcune delle notti contestate dai pm, in cui c'era Ruby, anche Putin era ospite di Berlusconi ad Arcore. Si tratta di 24, 25 e 26 aprile di quest'anno.

Le idi di Arcore quei giorni con Ruby c'era anche Putin

**In Italia si celebrava il 25 aprile, la Liberazione
Il premier festeggiava a modo suo, contornato di ragazze
E a villa San Martino aveva come ospite il leader russo**

L'amico

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Dunque, sembra che Ruby fosse ad Arcore nel fine settimana di aprile in cui l'Italia si dedicava alle celebrazioni della Liberazione. E non solo la ragazza spacciata dal premier come la nipote di Mubarak, la cui presenza dovrà essere confermata al di là delle tracce lasciate dal telefonino, ma a Villa San Martino c'era con certezza il grande amico del premier, quel Vladimir Putin che Berlusconi in persona si era preoccupato di andare a ricevere all'aeroporto della Malpensa per poi condurlo in villa per una due giorni tra l'amicale e il produttivo, con conclusione colta a Villa Gernetto a Lesmo, settecentesca sede della futura Università del pensiero liberale di cui l'ex uomo del Kgb fu investito in quell'occasione, sul campo, come primo docente. Dal lettone alla cattedra. Putin è presenza costante nelle performance, tutte da confermare con prove inoppugnabili, del presidente del Consiglio. Quelle in cui si esibisce in un privato che non sembra in grado di non fare diventare pubblico. Ma è sempre colpa degli altri.

La tre giorni in compagnia di Ruby e di Vladimir era cominciata per Berlusconi con il più istituzionale degli appuntamenti, la cerimonia alla Scala per ricordare la Liberazione, con la partecipazione del Capo dello Stato. Un atto dovuto, al termine di giorni appena trascorsi nientaffatto facili. Risuonava ancora forte quel «Che fai mi vuoi cacciare» detto da Gianfranco Fini nel corso della direzione in cui ebbe inizio la fine del Popolo della Libertà. Ascoltate le parole del presidente, subito dopo la conclusione della cerimonia, Berlusconi se ne tornò di gran carriera ad Arcore. Che uno sottoposto alla tensione

quotidiana di governo non aveva forse diritto di rilassarsi un po'? Magari con qualche amica? Certamente era presente al relax presidenziale, basta consultare le agenzie di quei giorni, il caro Vladimir, uomo di mondo e di affari, capace di parlare di business e subito dopo di lanciarsi in scanzonati momenti di abbandono. Si sa come va quando la compagnia è buona. E se Villa San Martino in quelle ore non fu illuminata dai fuochi d'artificio o dall'eruzione del finto vulcano perché quelle sono esibizioni riservate a Villa Certosa, se non risultano esserci stati pic nic o nuotate corroboranti, ora trapela che altri momenti di svago fossero stati ben organizzati. Ma è tutto da provare. ♦

LA SCHEDA

**Giudizio immediato
Che cosa è e quando
è previsto dal codice**

Il giudizio immediato è disciplinato dall'articolo 453 del codice di procedura penale ed è caratterizzato dall'assenza dell'udienza preliminare e dal passaggio diretto dalla fase delle indagini preliminari al dibattimento. Per il giudizio immediato non è prevista alcuna riduzione di pena. A chiederlo possono essere sia la procura che l'imputato a cui sia stata notificata la fissazione della data per l'udienza preliminare. Presupposti per richiederlo sono l'aver interrogato la persona sottoposta alle indagini sui fatti dai quali emerge l'evidenza della prova oppure la mancata comparizione della parte, a seguito di invito a presentarsi, senza legittimo impedimento e senza che si tratti di persona irreperibile. La richiesta del Pm (art. 454 cpp) deve avvenire entro 90 giorni dalla data di iscrizione nel registro delle notizie di reato e spetta al gip (art. 455 cpp) decidere, entro cinque giorni dalla formalizzazione della richiesta, con decreto in cui dispone il giudizio o rinviando gli atti al pubblico ministero. ♦